Anno IX — Giovedì 2 Aprile 1874 — N. 79

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

I signori Soci cui scade l'abbonamento col 31 marzo sono pregati a rinnovarlo tosto per non subire ritardi nella spedizione.

I debitori morosi sono pregati a porsi in corrente, perchè l'Amministrazione deve regolare i proprii conti.

Col 1° aprile si accettano nuovi associati alle condizioni indicate in testa al Giornale.

Udine, 1 aprile

Dalle corrispondenze di Berlino rilevasi che nella Germania esiste un malcontento pressochè universale, perchè, dopo la guerra del 1870, si sperava in un' era di prosperità, di concordia e di pace; e invece queste speranze si trovano pienamente deluse, tanto dal lato del ben essere materiale, come da quello della pace interna ed esterna. Ove se ne andò l'indennizzo dei cinque miliardi? Il più diffuso fra i giornali umoristici di Berlino, che è pure un giornale governativo, rappresentava poc' anzi il buon Michele, personificazione della Germania, che oppresso dalle grandi imposte, chiede al ministro delle finanze Camphausen, se una parte di quella somma gigantesca non potesse venir impiegata a sollevarlo alquanto dai pesi che lo aggravano. Ma il ministro gli presenta un conto nel quale, di fronte alla somma ricevuta dalla Francia, si trovano le spese della guerra, le indennità ai vari Stati, il compenso ai danneggiati dell'Alsazia-Lorena ed ai tedeschi espulsi dalla Francia, le nuove fortificazioni, i nuovi armamenti, ecc., e l' entrata e l' uscita si equilibrano perfettamente, talchè non rimane un solo quattrino. Ed il povero Michele esclama: « Fortuna che abbiamo vinto! Che sarebbe mai, se avessimo perduto?...» Quanto alla pace esterna basta rammentare le parole di Moltke, che la Germania deve difendere per mezzo secolo quello che ha guadagnato in sei mesi. Che dire poi della concordia interna? Vi sono in Germania due partiti irreconciliabili, cioè i clericali ed i socialisti-democratici, i primi dei quali riescirono ad inviare al Reichstag un numero considerevole dei loro aderenti, mentre i socialisti-democratici, benchè non abbiano ottenuto che una decina d' elezioni, poterono però riunire minoranze rispettabili in buon numero di collegi. E, dopo ciò, non si vede neanche una solida unione fra gli altri partiti che pur vogliono il consolidamento dell'Impero. Che questa unione non esista, lo prova l'opposizione fortissima e forse invincibile che trova nel Reichstag il progetto del governo sull'organizzazione militare.

La ripresa della campagna monarchica sta per portare in Francia la confusione al colmo. Si prepara una seconda edizione delle manovre fusioniste, che si fecero così larga strada durante le ultime vacanze. Il successo è impossibile, ma l' agitazione che provocherà questo novello tentativo ritarderà d' altrettanto la ripresa degli affari. Non si può sperare alcun risveglio del commercio e dell' industria avanti lo spirare delle vacanze, che l' Assemblea si è presa. I pellegrinaggi saranno l' accompagnamento obbligatorio di questo supremo sforzo di ristaurazione. Di già, mercoledì ultimo, ebbe luogo a *Nôtre-Dame* il pellegrinaggio dei figli di Maria, imploranti la divina clemenza per la salvezza della Francia. Un giornale fa risalire a più di dieci mila il numero delle «dame o della gioventù che hanno preso parte alla cerimonia.» È difficile scorgere in questa solennità, dice un corrispondente dell'*Indépendance Belge*, una dimostrazione soltanto religiosa: i commenti che essa ispira ai fogli ultramontani, ne indicano a sufficienza il carattere politico. Si è intonato il Cantico, che, al dire dell'*Univers*, è divenuto il canto nazionale della Francia, e che termina con le parole: *Salvate Roma e la Francia nel nome del Sacro Cuore*. È il medesimo che è stato cantato in tutte le manifestazioni clericali e legittimiste dell'anno decorso. Del resto, l'*Union* ci fa comprendere il vero significato di questa pietosa cerimonia: «Tutti uscirono da *Nôtre-Dame* con una grande speranza: questa speranza conferma la nostra, le difficoltà politiche non l'indeboliranno al certo.» Pellegrinaggi di questo stesso genere sono stati celebrati nel medesimo giorno a Bordeaux e ad Orléans. E non si è ancora che al principio di queste manifestazioni; anche gli stranieri vogliono associarvisi. Si annunzia il prossimo arrivo in Francia di un convoglio di pellegrini cattolici Inglesi, che si son dati convegno alla tomba di Sant' Edmondo di Canterbury presso Sens. Monsignor Manning, vescovo di Westminster, sarà promosso cardinale in quest'occasione. Si sta anche organizzando sopra varii punti della Francia dei pellegrinaggi che non la cederanno per nulla a quelli di Lourdes, della Salette e di Paray-le-Monial. Si prevede adunque una nuova levata di scudi per parte del partito ultramontano, un ultimo sforzo a favore della restauzione del diritto divino e del potere temporale. Qualche spirito imparziale non si perita a riconoscere una stretta connessione fra le pratiche che qualcuno sta facendo presso il conte di Chambord, e queste dimostrazioni di una pietà così rumorosa. La campagna del 1874 non pare peraltro abbia a produrre dei risultati più positivi di quella del 1873.

La *N. Presse* di Vienna attribuisce molta importanza al richiamo da Costantinopoli del generale Ignatieff, ambasciatore di Russia. Ignatieff è il rappresentante di quella politica irrequieta, sconvolgitrice, della Russia in Oriente, che è stata la vera causa del lungo disaccordo tra Vienna e Pietroburgo. Egli aveva saputo guadagnarsi una straordinaria influenza nei consigli della Porta Ottomana. Sotto il Granvisirato di Mahmud pascià, l'ambascería di Russia a Costantinopoli era divenuta un secondo governo; Mahmud faceva e tralasciava di fare ciò che voleva Ignatieff. I rappresentanti delle altre potenze erano stati messi in disparte affatto tanto dal Granvisir che dal Sultano. Caduto Mahmud, scemò anche l'influenza di Ignatieff, ma questi conservò pur sempre una posizione vantaggiosa nel Corpo diplomatico accreditato a Costantinopoli. Il richiamo di Ignatieff è dunque una concessione della Russia all' Austria, e una conseguenza del convegno a Pietroburgo. La Russia non abbandona certo i suoi piani in Oriente; ma si vede che vuole, per ora, differirne l' esecuzione.

Dalla Spagna non abbiamo oggi nessuna notizia decisiva. Le truppe di Serrano, alle quali stanno per spedirsi altri 15 mila uomini di rinforzo, continuano ad avvanzarsi attraversando le trincee che il nemico è costretto ad abbandonare. San Pedro d' Abanto pare peraltro che sia sempre in potere delle forze carliste.

La fuga di Rochefort, di Grousset, di Jourde e di Bailliere, condannati alla deportazione nella Nuova Caledonia per avere preso parte alla Comune di Parigi, è confermata. Dopo essere giunti a Sidney, essi sono partiti per l' Europa. Mancano ancora i particolari di questo fatto.

ALL' AVV. ENRICO SALVAGNINI

LETTERE DI PACIFICO VALUSSI

SULLE COLONIE AGRARIE

II.

Seguendo, degnissimo sig. Avvocato, la sua lettera della *Rivista Veneta*, io ritoccherò il soggetto del quale ci occupiamo, le idee da Lei espresse e quelle a cui cominciamo a dar corpo tra noi circa alla Colonia agraria di Palmanova.

Non mi domandi in tutto ciò un ordine severo. Importa intanto che avvezziamo il pubblico ad occuparsi del soggetto, che per noi ha un' importanza più che economica.

La disposizione ad occuparsi delle istituzioni miglioranti va crescendo adesso nel pubblico, giacchè esso è oramai stanco di seguire la politica del giorno, che gira e rigira sopra sè stessa, come una bandiera infitta sul suo pernio ed è mossa di continuo dai venti senza cangiare di posto.

Agitando davanti a lui le quistioni economiche e sociali, anche quando, per vizio dell'educazione italiana, si conchiude poco, si viene ad ogni modo formando quella che suole chiamarsi *pubblica opinione*, un' atmosfera, per così dire, favorevole alle idee cui intendiamo d'incarnare. Così, se non noi, quelli che ci seguiranno potranno passare al concreto e moltiplicare l' uno dopo l' altro gli esempi delle utili cose.

M' intenda bene però, che io niente più di Lei rinunzio a mandarne ad effetto taluna, com' è questa delle Colonie agrarie, almeno nella misura nella quale, assieme ad alcuni amici miei, abbiamo ideato quella di Palmanova.

Intanto, appunto perchè spesso, com' Ella dice, l' un paese ignora quello che si è fatto altrove ed il pubblico e chi dovrebbe tutto sapere e coordinare ad uno scopo danno a divedere di tutto ignorare, andiamo raccogliendo le informazioni, in Italia e fuori, a necessaria preparazione del fatto cui vagheggiamo.

Com' Ella ha potuto vedere dalle mie lettere, stampate nel *Giornale di Udine*, la idea della Colonia agraria di Palmanova è nata nei rappresentanti della Camera di Commercio di Udine al Congresso delle Camere di Napoli, dopo che ebbero visitato l' Istituto di San Pietro di Perugia.

Ora, per cominciare dalle informazioni, si è costituito, se così vogliamo chiamarlo, un *Comitato promotore* presso alla Camera di Commercio di Udine. E questo Comitato comincierà dal raccogliere, nel suo intento, le informazioni sopra le Colonie agrarie di Perugia, di Assisi, di Todi, di Macerata, di San Severo, di San Martino di Palermo, di Moncucco presso Torino, e d'altre, se ce ne sono. E poi di quelle di altri paesi, e specialmente delle istituzioni che ebbero lo scopo di raccogliere ed educare, per giovarsene a miglioramento della industria agraria, gli orfani, i fanciulli accolti negli ospizii, gli esposti, gli abbandonati, i discoli e quelli che in giovanissima età dovettero già essere portati negli Istituti correzionali, che al modo di adesso non sono punto miglioranti ed educativi. Di tali Istituti in Francia, nel Belgio, in Olanda, in Germania ce ne sono, che fecero già buona prova da molti anni.

Per molti di questi giovanetti l' industria agraria, appresa sotto ad una disciplina severa ma amorosa, è una redenzione morale, come individui, una cura sociale rispetto al bene che potranno ed al male cui sarebbero altrimenti tentati di fare e farebbero di certo, alla società, la quale alla fine paga ben care le spese dei loro errori e della propria incuria.

Per molti altri, e segnatamente per quelli che, non avendo una famiglia che pensi a loro, sono raccolti dalla carità pubblica o privata, l' istruzione in comune a distinti operai dell' industria agraria è la migliore professione alla quale possano essere avviati per loro vantaggio e per quello della società. Una volta educati al lavoro de' campi in modo distinto, ma pratico, secondo le opportunità e condizioni delle diverse regioni, essi sono certi di trovare occupazione proficua.

Come osservava il nostro amico il deputato Luzzatti, è meno il capitale che non l' uomo specialmente istrutto per esse che mancò finora alle industrie italiane. Ora ci si va provvedendo colla istruzione tecnica in paese, e col mandare i giovani meccanici ad acquistarne una più pratica ed applicata al di fuori. Anche per l'insegnamento superiore dell' industria agraria ci si provvede colle nuove istituzioni: ma tra il possidente, il grosso affittajuolo, od agente direttore, ed il semplice operajo de' campi, ci manca sempre una persona intermedia, l' immediato direttore de' lavori agricoli, quello che noi chiamiamo il gastaldo, altrove si chiama fattore di campagna, famiglio del podere ecc. quegli che particolarmente deve guidare gli operai nei lavori de' campi, ed ove occuparsi della stalla e del mercato de' bestiami, ove della vigna, del pigiatojo e della cantina, ove della raccolta e spremitura delle olive e della conservazione dell' olio, ove de' vivai e dell' orto, ove di certi altri lavori speciali.

APPENDICE

RIMORSO PUNITORE

TRE NOVELLE IN UNA DI PICTOR *)

II.

ABBANDONO.

L' Elena, dacchè Gioachino era partito per Vienna, confortavasi nella sua solitudine soltanto colla speranza di presto rivederlo. Essa non avea mai dubitato, ch'ei fosse per lasciarla un giorno; ma non sapeva perdonare a sè stessa di avere dimenticato i consigli della madre e di non essere stata più severa con sè medesima. La creatura ch'ella aveva nel seno la faceva patire assai, quantunque nessun più grato dono si desiderasse dal cielo. Parevale sempre, che il frutto delle sue viscere fosse lì per fare testimonianza del suo fallo. Durante tutto quel tempo appena se usciva di casa qualche volta la prima ora del mattino alla preghiera. Il resto della giornata viveva sempre nella sua cameruccia. Un giorno, che aspettava lettere dal suo Gioachino, venne invece l'amico di lui, al quale egli avea dato l' incombenza di annunziarle una perpetua separazione. Le mezze parole, colle quali questi, renitente ad annunziarle il suo danno, cercava di farle intendere il motivo della sua visita, essa non sapeva capirle. Voleva persuadersi che si trattasse di prolungare la lontananza ancora per qualche mese e che fosse costretta a dare alla luce il suo bimbo, senza che la benedizione del sacerdote avesse ancora consecrato il loro legame duraturo in perpetuo. Questo le pareva già troppo, ed avrebbe voluto piuttosto partire per Vienna nello stato in cui si trovava, che non presentare al sacro fonte una creatura, la quale non potesse subito portare il nome del legittimo suo genitore. Allora il messo, per evitar altri equivoci, dovette parlar chiaro e far conoscere la risoluzione di Gioachino sul di lei conto.

Un tale annunzio parve ad Elena in sulle prime un crudele scherzo; e quasi avrebbe creduto, che dietro alla porta si tenesse celato il suo sposo, venuto a consolarla ed a compiere i suoi voti. Quando non potè più dubitare, fu per impazzire dalla disperazione. Ella comprese in un attimo tutta quant' era la sua disgrazia e conobbe che al punto in cui erano giunte le cose nulla avrebbe rimosso l' infedele dal suo proposito, e che ormai nessun rimedio v' era per lei. Credette per un istante, che il cuore le dovesse scoppiare nel seno, e battendosi la mano sulla fronte e gridando disperatamente, non ascoltava più ormai colui ch'era stato per lei il corvo delle male nuove. Forse non avrebbe conservato il bene dell' intelletto senza un sentimento misto d'odio e d'amore, che ben presto penetrò in lei; amore di madre per la creatura che viveva della sua vita, odio per colui che l'avea vigliaccamente ingannata. Tale sentimento le diè forza di vivere e di respingere con indegnazione ogni profferta di danaro e d'ajuti da parte del tristo che le avea rapito ogni suo bene. Indarno il messo di Gioachino cercò di farle intendere quanto nello stato suo avrebbe patito, priva d'ogni soccorso come sarebbe rimasta. Restò irremovibile nel suo proposito, cui egli medesimo da ultimo dovette approvare condannando l'amico.

Immaginandomi l'aspetto d' Elena in quel momento, veggo una figura tanto drammatica, che un artista le avrebbe dato mille volte la preferenza sulla sua rivale. Sul pallido viso emunto dall'essere che s' informava in lei, il sentimento dell'amore e dell'offesa dignità della donna spandeva una luce, che l'abbelliva d'assai. La bellezza d'espressione vinceva la forma, ch'era pur bella. E tutto questo e l'anima d' una creatura tanto ingenua e buona dovea più tardi sacrificarsi in olocausto al vizio e venire gettata in preda alle contumelie d' un mondo, che opprime d' un riso beffardo le vittime della propria corruzione e non ha misericordia per le erranti, a cui la Religione sola apre le braccia amorose. Se voi, o amici, aveste conosciuta com' io quella sventurata, certo non trovereste inopportuno il mio moralizzare. Questa non è una pedanteria, ma un grido dell'anima, commossa dal solo ricordarsi una storia di dolori e di abjezione.

Io non ve la voglio rifare, nè mostrarvi per quali casi successivi anche una donna, fatta per essere esempio di domestiche virtù, possa discendere fino all' infima degradazione. Io sono pittore e non il chirurgo della società, che abbia col suo ferro da tentare ogni piaga per schifosa che sia, colla speranza di guarirla. Non sta a me il mostrare con quali ordini ed istituzioni e costumi s'abbia da porre un argine alla corruzione che guadagna la società per tutti i motivi che accrescono il numero dei celibi involontarii ed impediscono la formazione della famiglia al tempo in cui le leggi della natura lo impongono. Finchè tali motivi non vengano rimossi e non siensi in conseguenza ingenerati costumi nuovi, pochissimi v' hanno che non sieno alla lor volta corrotti e corruttori.

Immaginatevi la condizione dell' Elena, che dovette passare un puerperio, per lo stato dell'animo e per la povertà e l'abbandono nel quale trovavasi, dei più barrascosi; pensate che non abbia potuto nutrire a lungo del proprio latte l'infelice creatura, nella quale era tutta la sua vita: e quando vi dirò che al figlio costei sacrificò tutto, fino l'onore, compiangetela, e guardatevi bene dal gettare contro di lei la prima pietra.

Se mai aveste una volta per curiosità percorso il sobborgo di Rena nuova, dove sull'altura vennero disordinatamente erigendosi tante casupole, che fanno riscontro agli edifizii gran-

*) Proprietà letteraria riservata.

È un modo di dire molto volgare dei padroni ignoranti, che non seppero educare, come era loro dovere ed interesse, i contadini, che questi sono ignorantissimi e caparbii e che nulla capiscono, o vogliono capire. Il fatto è che finora il male veniva dall'alto. Ma, dacchè abbiamo avuto anche in Italia gentiluomini che trattarono l'industria e l'educazione agraria come il Ridolfi, il Sambuy, il Cattani-Cavalcanti ed altri degni di stare con essi; e dacchè cominciano anche i possidenti italiani a comprendere, che la loro è un'industria come un'altra, una industria, la quale, bene diretta, arricchisce chi l'esercita, abbandonata, conduce ad inevitabile rovina; dacchè si comprende altresì, che nell'industria agricola più che in ogni altra, l'affittajuolo, il mezzadro, il lavoratore, più che un semplice operajo materiale, è un vero socio d'industria, da cui dipende che l'azienda dia buon profitto, od abbia un esito disgraziato; dacchè insomma l'istruzione e la professione cominciarono anche in Italia, come in altri paesi, ad essere gustate in alto, si conobbe altresì che il massimo bisogno diventa ora quello di questi *capimastri dell'industria agraria,* di questi *bassi ufficiali* dell'esercito numeroso che ci dà il pane quotidiano a tutti.

Il vinicus, che era tanto pregiato dai Romani, diventa ricercatissimo anche oggidì. Chi non l'ha lo cerca altrove, e sovente non lo trova. Sappiamo p. e. che le Puglie ne chiesero al Bolognese, dove si sa lavorare il suolo per la coltivazione perfezionante della pianta commerciale che è il canape, ed alla Toscana dove meglio che altrove si coltiva l'olivo e si fa l'oglio. Se nel Veneto si procederà alla coltivazione della vigna con metodi perfezionati e si estenderà la irrigazione, della quale massimamente la parte orientale ha sommo bisogno, gioverà ricorrere per il vignajuolo al Piemonte, per l'adacquajolo ed il cascinajo alla Lombardia.

Ma in ogni singola regione agricola abbiamo bisogno di formarci una buona falange di questi agricoltori pratici ed istruiti a dovere; e lo abbiamo nelle due del Veneto occidentale e centrale e del Veneto orientale, dove ci sono ancora da fare molte conquiste per l'agricoltura migliorante.

Ora, senza fare forza alle inclinazioni individuali di nessuno, ben si può, come Governo per i ragazzi discoli e condannati alla reclusione correzionale, come Provincie ed Istituti pii per gli esposti, gli orfani, gli ospitati dalla pubblica e privata carità, o comunque abbandonati, trovare questo provvedimento delle colonie agrarie con intento educativo e migliorante della parte più rejetta e della raccolta dalla pubblica e privata carità.

Gli uni vanno naturalmente separati dagli altri, educati con una disciplina più severa ed accompagnati poscia nella loro occupazione futura. Essi potrebbero fornire l'elemento colonizzatore di quelle parti d'Italia, nelle quali, come nei dintorni di Brindisi, ed in certe altre zone della Puglia, nella Campagna romana, nella Sardegna, si vuol fare la colonizzazione come una speculazione in grande, preparata forse dai lavori di miglioramento e rinsanicamento del suolo operato dalla gente di pena. Essi darebbero a quei paesi dei coltivatori che loro mancano e che sarebbero utilmente impiegati nella grande coltivazione. Per questi ci avrebbe il Governo, nelle cui mani si trovano, la sua parte diretta.

Anche quei ragazzi che sono arrestati dalla legge, che impedisce ma non provvede, e che da ultimo eccitarono la pietà pubblica, ma molto sterilmente ad onta delle lire raccolte dal *Fanfulla* tra *i bimbi d'Italia,* come Ella osserva colla *Gazzetta d'Italia* e col *Giornale di Udine,* sarebbero da potersi portare, educare ed adoperare in siffatte colonie agrarie, dove la speculazione crea di pianta le nuove coltivazioni.

Le altre *colonie agrarie educatrici,* come sarebbe particolarmente la nostra (senza escludere però l'istruzione a parte per i giovanetti sviati) darebbero una migliore, professione e più a buon mercato, ai raccolti negli Istituti pubblici di orfani, di esposti, di poverelli, di fanciulli sottratti alla corruttrice mendicità, cui non basta, come Ella bene osserva, divietare, se non ci si provvede nel tempo stesso colla educazione professionale.

Il Governo, oltre a tutti gl'incoraggiamenti di locali, di terreni, di maestri, di strumenti, di accoppiamento di altre istituzioni cui può dare e darà, spenderebbe una retta per quei ch'ei mantiene ora nelle case di correzione. Così gli Ospizii provinciali e municipali, pubblici e privati, contribuirebbero per la Colonia agraria quello che spendono ora per ogni singolo ragazzetto; e qualche altro genere d'incoraggiamento non mancherebbe mai.

Una volta educati, i giovani di questa seconda categoria facilmente troverebbero la loro occupazione da sè, perchè sarebbero richiesti, sapendo tutti che avrebbero fatto una buona pratica in un'azienda bene diretta.

Nel caso nostro si avrebbero degli eccellenti operai e gastaldi per tutta la zona bassa che sta tra l'Isonzo, od anzi il Timavo e la parte orientale della Laguna di Venezia, od anche più oltre, se si vuole. Ad ogni modo, oltre ai Distretti di Cervignano e di Monfalcone, le Provincie di Udine, di Treviso e di Venezia avrebbero un soccorso di valenti agricoltori per tutte le loro basse, che ora vanno risorgendo, e da qui ad un altro quarto di secolo potranno emulare in fertilità e salubrità quelle dei Veneti del tempo romano, allorquando Altino, Opitergio, Concordia, Aquileja ed altre città fiorivano in quella zona. Venezia ne ricaverà un grande vantaggio, diventando centro ad un territorio ricco e ad un'agricoltura commerciale, che darebbe i prodotti di esportazione da scambiarsi e da trasportarsi cogli stessi navigli che trasportano gl'importati. Ma su ciò gioverà trattare più ampiamente in appresso.

Intanto devo rispondere in due parole, per ora, alla sua idea di formare *una Lega, un Comitato permanente per la colonizzazione interna ed esterna.*

Ecco: per intanto io direi che accettassimo l'idea della *Lega;* che tutti coloro che trattano di qualche maniera una tale materia, si mettessero in relazione tra loro e con altri mediante un *pubblico colloquio* e si comunicassero quello che hanno pensato e fatto e quello che altri pensa e fa, e cercassero così di preparare il terreno a qualcosa di più concreto. Dico ciò, perchè il troppo non guasti il poco che si può fare fin d'ora.

Io per parte mia, appunto perchè parlo da un'*estremità* d'Italia, sono stato sempre disposto a considerare gl'*interessi generali* dell'Italia anche in siffatte cose; ed il *Giornale di Udine* ne può offrire la prova ne' suoi otto anni di esistenza, che per il suo direttore non sono, pur troppo, che il seguito di vent'otto altri. Anch'io credo come Lei, che nemmeno la beneficenza debba stare aderente al proprio campanile e per non saper vedere nulla più in là di quello che accade alla sua ombra, sciupare i mezzi e non provvedere bene a nulla, come pur vorrebbe. Io pure credo, che tutta l'Italia debba essere il nostro campo, e che questo campo si debba anche estendere colle espansioni esterne; come credo che in ogni regione si debba compendiare tutta intera l'Italia.

Ma bisognerà giungere a questo scopo col *federalismo della stampa regionale,* dacchè nel *centro* pare abbiano una grande faccenda di occupare l'Italia del Vaticano e delle sue dipendenze, ed alcuni di ridere sul *pareggio* e predicare la teoria del *non pagare* e del *far debiti,* invece che istruire nella *pratica del lavoro produttivo* per bastare a tutte le spese della civiltà, che non si diminuiranno di certo in Italia, come non si sono diminuite in nessun paese del mondo. Comunque sia, mi riserbo di tornare un altro giorno alla sua idea di far capo ad un Giornale di Roma, dicendo quale potrebbe essere, sebbene il cercare d'invaderne molti, mettendoci del proprio l'opera e la fatica, sia forse più facile spediente.

Udine 31 marzo 1874.

Suo dev.
PACIFICO VALUSSI.

PER GLI UOMINI PUBBLICI E POLITICI
dell' avvenire

Se v'ha un male di cui oggi in Italia si muova lamento concorde, si è per fermo il difetto di molti *uomini pubblici,* e *politici,* quali sarebbero richiesti pel libero e savio reggimento della Nazione. Infatti a non pochi di coloro che più menano romore, acconsentesi schietto patriottismo e perspicacia d'ingegno; ma, dopo le lodi, si confessa che ad essi manca la perfetta scienza od arte del *buon governo.* Quindi all'Italia che fu patria di rettori eccellenti, da Nicolò Machiavelli a Camillo Cavour, si desidera l'apparizione di Statisti, che con abilità di mezzi pari alla perseveranza de' conati riescono a compiere l'opera dello statuale riordinamento.

Ma se in ogni tempo il genio legislativo, come il genio poetico od artistico, si è un'eccezione rara; il lavoro di molti pertinenti pur alla schiera de' mediocri, ma profondamente addottrinati e colti nelle sociali e politiche ed economiche discipline, atto sarebbe a dare un risultato collettivo utilissimo per l'avvenire del nostro paese. Quindi nessuna meraviglia se oggi si pensi a moltiplicare le scuole idonee ad educare più specialmente gli *uomini politici,* gli *uomini pubblici* dell'avvenire.

Malgradò che presso le Facoltà di Diritto universitarie esistano cattedre ed insegnamenti diretti ad istruire i giovani italiani nelle scienze sociali, e ad indirizzarli alla vita pubblica, da un Comitato di Personaggi illustri si pensa oggi ad istituire in Firenze una scuola speciale di *scienze sociali,* a cui converrebbero, per attingere le dottrine politiche ed economiche, quelli che sentono di possedere le condizioni intellettuali e materiali necessarie per consacrarsi più tardi, sia nel Parlamento, sia accettando alti ufficj dallo Stato, all'utilità della Nazione. E noi al divisamento de' promotori della *Scuola delle scienze sociali* tributiamo il ben dovuto plauso, dacchè non ignoriamo come a produrre Statisti eccellenti, e pubblicisti, e Deputati degni di tale ufficio, gravi e profondi studj richiedansi, e come appunto per codesti studj presso altre Nazioni (quali sarebbero la inglese e la germanica) maggiore siasi osservato il numero di *uomini pubblici* rispettati, e maggiore la efficacia delle loro parole e delle loro opere.

Che se, da pochi anni, con un fervore degno di elogio si aprirono qua e là scuole speciali superiori per la nautica, per il commercio, per l'agricoltura ecc., non sarà a dirsi superflua la nuova scuola suaccennata. Infatti, mentre quelle scuole giovano a perfezionare l'istruzione tecnica, questa tenderebbe a dare una cultura superiore nelle scienze sociali tanto a giovani che già fossero usciti dalle Facoltà di Diritto universitarii, quanto a chi, senza aver seguito un corso ufficiale di studj, volesse in quelle scienze erudirsi ed apparecchiarsi alla pubblica vita degnamente. I figli di ricche e nobili famiglie, i giovani che avessero atteso a studj d'altra specie, convenendo alla nuova scuola fiorentina, sarebbero in grado di aquistare quel tanto di coltura, senza cui solo con iscarso frutto ed onore potrebbero servire la Patria, specialmente negli ufficj elettivi.

Per il che (quantunque riteniamo che in epoca non lontana debbasi dallo Stato provvedere ad un organamento di pubblici studj più confacente ai veri nostri bisogni, e tale da farci conseguire il massimo vantaggio con un dispendio minimo) ci uniamo anche noi a que' diari, che nel progetto della nuova Scuola riconoscono un generoso proposito, e un avviamento a rendere più diffusi ed intensi quegli studi che direttamente influiscono sul sociale benessere.

Firenze, dove all'acutezza della mente congiungesi la grazia della favella e che può vantarsi di Statisti ed Economisti di preclara fama, i quali furono anzi i creatori della *ragione civile ed economica in Italia;* Firenze crediamo sia città assai opportuna per accogliere una siffatta Scuola. Quindi or non manca se non che l'adesione di molti conforti il Comitato, concorde col Municipio fiorentino e col Governo a volerla attuata al più presto. E da quanto in questi giorni leggemmo sui diari, sembra che fra tempo brevissimo la *Scuola di scienze sociali* sarà un *fatto.*

G.

ITALIA

Roma. Da un articolo dell'*Opinione* togliamo il sunto che segue delle lettere inviate al Re Vittorio Emanuele, in occasione del suo giubileo, dagli Imperatori d'Austria, Russia e Germania:

S. M. l'Imperatore Francesco Giuseppe, dopo aver rammentato che, nei colloqui avuti a Vienna, Re Vittorio Emanuele ha potuto persuadersi esser cancellata ogni traccia degli antichi dissensi fra le due Corti, scrive che, sotto l'impressione del buon accordo sinceramente ristabilito, fa i migliori voti per la felicità del Re e la prosperità del suo regno, esprimendo la speranza che i due Stati, legati da tanti interessi comuni, proveranno i vantaggiosi effetti dell'amicizia che unisce i due sovrani.

S. M. l'Imperatore Alessandro dice che, nel momento che Vittorio Emanuele sta per celebrare il vigesimoquinto anniversario della sua ascensione al trono, prova il bisogno di esprimergli i suoi sentimenti. Il Re può volger con soddisfazione il pensiero a' 25 anni trascorsi. Spera l'Imperatore che per l'avvenire i rapporti tra l'Italia e la Russia conserveranno lo stesso carattere d'intimità ch'ebbero finora; rammenta le liete accoglienze fatte all'Imperatrice nel suo ultimo viaggio, e conchiude con voti cordiali per la durata e la felicità del suo regno.

Non meno fervida di voti e di augurii è la lettera di S. M. l'Imperatore Guglielmo. Comincia col dire che il Re Vittorio Emanuele festeggia una data memorabile per la gloria del suo Regno e la felicità dell'Italia, la quale avrà occasione di esprimer di nuovo al suo sovrano la sua gratitudine pei beneficii ricevuti. L'Imperatore, animato da sentimenti d'amicizia personale pel Re e da costante interesse per la grandezza e prosperità d'Italia, si associa con piacere alle felicitazioni provocate da questa data memorabile. Il Re ha potuto convincersi nel suo viaggio a Berlino della viva simpatia che c'è fra le due nazioni. Inspirandosi a tali sentimenti ed agli interessi comuni de' due paesi, l'Imperatore esprime il voto che Dio accordi al Re lunghi anni, i quali gli permettano di consolidare la felicità del suo popolo, sviluppandone la prosperità, ed assicurandogli con una pace durevole i beneficii d'una gloriosa indipendenza.

ESTERO

Austria. Leggiamo nel *Pesti Naplo,* giornale governativo ungherese:

Il *Libro rosso,* che verrà presentato dal ministro degli affari esteri dell'impero austro-ungherese alle Delegazioni, conterrà importantissimi documenti relativi alla visita di vari sovrani a Vienna e alla questione del conclave, iniziata dalla Nota 1° gennaio dell'anno corrente del gabinetto italiano.

Conterrà inoltre documenti riguardanti gl'interessi commerciali dell'impero, e specialmente le strade ferrate orientali austro-ungheresi.

Francia. Parecchi giornali di Francia pubblicano la nota seguente:

Abbiamo da fonte sicura, che sarebbe nelle intenzioni del maresciallo Mac-Mahon che il progetto relativo all'istituzione del Senato fosse posto allo studio senza alcun ritardo.

Si consacrerebbe tutta la settimana prossima all'esame di questo progetto, il quale potrebbe così essere discusso al riaprirsi dell'Assemblea, dopo le vacanze. Questo progetto avrà la precedenza sulla legge elettorale.

Vi sarà anche questione di determinare la formola del governo, che prenderebbe il titolo di *Repubblica settennale.*

— Si legge nella *Patrie* che sono stati inviati ordini severissimi alle autorità dei dipartimenti per impedire che alcun tentativo di disordine possa avvenire quest'anno in occasione dei pellegrinaggi.

— Due circoli repubblicani di Parigi furono sciolti per ordine del prefetto, e l'*Egalité* fa osservare che lo stesso prefetto permette ai circoli monarchici di ringraziare il sig. de Cazenove per la sua protesta contro la durata legale del settennato.

— Il *Salut public* di Lione narra che il genio militare ha incominciati i lavori di fortificazione di quella città.

— I giornali clericali di Parigi fanno grandi sforzi per associare alla causa del carlismo quella della religione cattolica. «Tutto che abbia cuore cattolico e francese, dice, per esempio, l'*Univers,* aspetta non impazienza l'esito della battaglia impegnata davanti a Bilbao. Il trionfo di don Carlos sarebbe quello del diritto, della religione e della libertà in Ispagna!... La Chiesa e la Francia profitterebbero grandemente di questa rigenerazione. In questo momento, della gente valorosa, fedele da due anni al suo dovere, combatte e muore per una nobile causa. Che Dio avvalori in essi il coraggio e il braccio, che doni loro la vittoria! Cattolici di Francia, preghiamo per essi... »

Spagna. Una voce assai sinistra circola in Ispagna; ed è che la marina spagnuola, sulla quale Serrano contava tanto per riuscire nel suo piano contro don Carlos, abbia ricusato di obbedire. Il maresciallo mandò alla squadra di Santona l'ordine di tentare nuovamente lo sbarco delle truppe del generale Loma, ma quella, dicesi, non credette dover obbedire, allegando, pare, il pretesto del mare grosso od altro somigliante.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 3324.

Municipio di Udine

AVVISO

Il giorno 30 del corrente mese di marzo fu rinvenuto un portafogli contenente alcuni Biglietti della Banca Nazionale, che venne depositato presso questo Municipio.

Chi lo avesse smarrito potrà ricuperarlo dando quei contrassegni che valgano a constatarne l'identità ed appartenenza.

Il presente viene pubblicato all'Albo Municipale per gli effetti degli art. 715 e 716 del vigente Codice Civile.

Dal Municipio di Udine, li 31 marzo 1874.

Pel Sindaco
A. DE GIROLAMI.

Friulani morti all' estero. Dall'Elenco degli atti di morte che nel decorso mese di febbrajo sono pervenuti dall'estero al nostro ministero degli affari esteri:

Colledani Giacomo, di Treppo (Tolmezzo) morto a Klagenfurt.

De Giudici Angelo, di Tolmezzo, morto a Leobach.

Floranesi Mattia, di Udine, morto a Pest.

Gallizia Antonio, di Udine, morto a Gorizia.

Gozzo Giuseppe, di Comelico (Udine) morto a Klagenfurt.

Larese Giovanni, di Udine, morto a Gorizie.

Larise Giovanni, di Udine, morto a Klagenfurt.

diosi sorti sulla riva del mare, prendendo così la città vecchia, in cui stringevasi l'antico municipio istriano, fra il nuovo emporio marittimo ed il quartiere nel quale abitano i facchini friulani, braccia del traffico triestino; se mai vi foste recati fino colassù per vedere il rovescio della medaglia e per studiare il processo di formazione delle città nuove, che sotto favorevoli circostanze crescono rapidamente, e vi foste imbattuti in una donna le cui vesti ad un intelligente simulavano uno stato signorile, ma che non rivelavano se non la più dolorosa delle miserie, voi avreste veduto l'Elena, che andava ogni giorno a visitare, ad accarezzare, e bagnare di lagrime un bambino dato in custodia ad una buona donna friulana moglie d'un facchino. Ben io vidi, e non li dimenticherò mai, quei baci appassionati e convulsi, quelle carezze che a fanciullino mettevano fin paura talvolta e lo facevano piangere, quei doni che la madre portava al figlio, cui ella faceva crescere lungi da sè, perchè lo amava. La vidi partire e tornare indietro le cinque e le sei volte, finchè da ultimo allontanavasi con passo celere senza guardarsi più indietro, come se avesse avuto la minaccia di Lot. E seppi da quella povera gente, che tale scena si rinnovava tutti i giorni; e la moglie, onestissima del facchino friulano mostrava di sentire una profonda compassione per la disgraziata.

L'emissione delle 56 mila obbligazioni della ferrovia Pontebbana avrà luogo dal 16 al 18 aprile corrente.

La sottoscrizione ne sarà aperta presso i principali stabilimenti italiani, cioè il Credito Mobiliare, la Banca Lombarda, la Banca Veneta dei Depositi e Conti correnti, e altri.

Trattandosi di titoli che presentano solidi vantaggi, che sono naturalmente ricercati dalle persone più prudenti e che rappresentano un eccellente modo di collocare i danari a risparmio, si faranno le più grandi facilitazioni circa i versamenti, onde i piccoli capitali possano, essi pure, parteciparvi.

Crediamo che i versamenti saranno largamente rateati, con delle scadenze prolungate fino al 1875. Così la *Finance Italienne*.

—

Reclamo. Riceviamo un reclamo diretto ad attirare l'attenzione di quelli cui spetta sullo stato poco soddisfacente in cui si trova il ciottolato del Borgo Cussignacco, il quale presenta una infinita varietà di buchi, di rialzi, di alti e di bassi e, in tempo di pioggia, di piccoli laghetti e isolette, da far venir male solo a pensarci a chi si trovi in qualche dolorosa circostanza relativamente alle estremità pedestri. Figurarsi poi che scosse per chi vi passa sopra un ruotabile. Lo stesso corrispondente dice anche qualche parola contro il concime che venne sparso sui tappeti erbosi di Piazza Garibaldi, lagnandosi delle conseguenti esalazioni, le quali non hanno punto il vantaggio di esser inodore, come il sistema di vuotamento dei pozzi neri. Ma a quest'ora è probabile che quell'inconveniente sia... evaporato. Il reclamo valga per un'altra volta.

—

Teatro Sociale. Questa sera, ultima recita, si rappresenta *La fanciulla*, commedia in 5 atti di Achille Torelli.

FATTI VARII.

Malattia dei bovini. Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

La polmonea, che era totalmente scomparsa dal Cantone di Vaud, è scoppiata nuovamente in due stalle a Genollier (distretto di Nyon) e ad Assens (distretto di Challens), e questi casi hanno verosimilmente relazione coi casi già prima avvenuti nel distretto di Challens. Più tardi, si è constatato un nuovo caso di polmonea nel Cantone di S. Gallo, distretto di S. Gallo. Venne ordinata l'uccisione di tutto il bestiame che ebbe contatto con quello colpito dal male.

Il taglione e la zoppina sono in piena decrescenza, grazie alle energiche misure prese, e nei cantoni di Vaud e del Ticino son quasi spenti.

Si ebbero nuovi casi di cimurro nei Cantoni di Berna e Svitto, 2 per ciascuno, e nel Cantone di S. Gallo 1, con un caso di infiammazione di milza.

Nell'Austria e nella Prussia la peste bovina non segna alcun miglioramento.

—

Ferrovie. L'ing. Tatti di Milano intraprenderà a giorni, se non le ha di già intraprese, le operazioni geodetiche riferentisi agli studi di cui fu incaricato dalla Deputazione provinciale di Belluno per un progetto di ferrovia da Belluno a Perarolo.

—

Cartoni di contrabbando. Il giornale di Torino *L'Industria e l'Agricoltura*, mette in avvertenza i bachicoltori, perchè è arrivata in quella città una grande quantità di *cartoni giapponesi* di contrabbando, di pessima qualità.

—

L'Aprile, questo bel mese, è ricchissimo di proverbj. Sarebbe buona cosa che tutti si verificassero e che, come di solito, anche quest'anno fosse piovoso, specialmente per i prati che hanno un pò sofferto nella lunga invernata.

Per il raccolto del grano c'è a sperar bene, se piove; lo dice il proverbio:

« Aprile n'ha trenta; se piovesse trentuno, fa male a nessuno. »

e l'altro:

« Pasqua piovosa, annata frumentosa. »

A coloro che fra poco coltiveranno i bachi, il contadino dice:

«Chi vuole un buon bacato, per S. Marco o posto o nato.»

Ai vignaiuoli ripete:

« Se tuona d'aprile, prepara il barile. «

Ai coltivatori di frutteti:

« Aprile piovoso, anno fruttuoso. »

—

Aereolite. Leggiamo nel *Corr. di Trieste* del 1° aprile:

Ieri notte, poco oltre le undici e mezzo, una luce rossastra come d'aurora boreale, solcò l'orizzonte in direzione nord-est, per la durata di circa tre secondi, accompagnata da sordo romore, come di tuono lontano; molti abitanti del quartiere S. Giacomo e sopratutto delle case situate a Sant'Andrea, nelle vicinanze dell'arsenale del Lloyd, hanno creduto ad una cossa abbastanza sensibile di terremoto. Il fatto è che un areolite di dimensioni veramente straordinarie è caduto precisamente nell'immediata vicinanza della città, cioè alla rotonda del passeggio di Sant'Andrea, atterrando uno dei grossi platani del viale di destra, colpito a circa tre piedi dal suolo. Il tronco steso a terra sembra tagliato dalla scure. Il bolide si è infitto nel suolo per oltre sette piedi; è di forma irregolare ma che si potrebbe dire ottaedra, di colore cinereo, con odore bituminoso e dell'apparente peso di forse trenta funti. È grande ventura che l'aereolite non sia caduto sull'abitato, perchè avrebbe cagionato guasti e forse disgrazie.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 28 marzo contiene:

1. Legge in data 19 marzo che autorizza il governo del Re ad operare la leva militare sui giovani nati nell'anno 1854.
2. Elenco di nomine di giudici.
3. Disposizioni nello stato maggiore generale ed assimilati della R. marina.
4. Elenco degli atti di morte che nel mese di febbraio 1874 sono pervenuti dall'estero.
5. Seguito dell'elenco delle rappresentanze che inviarono speciali deputazioni o indirizzi di felicitazioni a S. M. nella fausta occasione dell'anniversario della sua assunzione al trono.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia che fino a nuovo avviso gli uffici spagnuoli di Santander, Castro-Urdiales, Sareda, Reinosa, Santona S. Vicente della Barguera, Torrelavega e Camillas sono chiusi alla corrispondenza telegrafica privata di partenza e d'arrivo.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Libertà*:

I giornali si sono occupati in questi giorni di un conflitto sorto fra il nostro Governo e la Repubblica di San Marino. Causa di esso è la non osservanza, da parte del Governo della Repubblica, del trattato del 1872, per l'estradizione dei malfattori.

Per notizie raccolte a buona fonte possiamo assicurare che il nostro Governo, nel reclamare la consegna di alcuni malfattori ricoveratisi nel territorio della Repubblica, ha proceduto con ogni cautela, e in conseguenza di fatti bene accertati.

È certo che il Governo del Re non intende menomamente di prevalersi della sua forza al cospetto della Repubblica; ma è certo del pari che vuole far rispettare il proprio diritto.

— Il corrispondente romano della *Perseveranza* prevede che il ministero avrà una importante maggioranza a favore dei provvedimenti finanziari, non escluso in parte quello intorno alla nullità degli atti giudiziari non registrati.

— È morto a Bologna il senatore Rodolfo Audinot.

— Il generale Cialdini si è recato a Roma.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Roma 31. La *Gazzetta dei Banchieri* dice che in seguito alla Convenzione delle ferrovie meridionali, il Governo s'impegna di pagare alla Società annue lire 20,000 per chilometro. Inoltre la Società percepirà un tanto per cento sull'aumento del prodotto netto. Questo per cento sarà pei primi quattro anni del 20 p. 0[0, pei secondi quattro anni del 19 p. 0[0, per gli ulteriori sei anni del 18 p. 0[0, e per gli ultimi sei anni del 17 p. 0[0. Le Obbligazioni si emetteranno progressivamente al saggio della rendita pubblica.

Londra 31. Molti volontarii dell'esercito inglese accettarono l'invito della Società del tiro di Havre, e si recheranno colà a Pentecoste ad assistere al tiro.

Costantinopoli 31. Le divergenze tra l'Inghilterra e la Turchia risguardanti l'affare di Lahedi furono appianate. La Porta telegrafò al comandante le truppe di consegnare i prigionieri alle Autorità inglesi.

La conferenza dei rappresentanti le Potenze presso Raschid pascià, circa la protesta di Lesseps contro l'applicazione della nuova tariffa pel Canale di Suez, rimase senza risultato.

Washington 30. Il Senato ricusò con 28 voti contro 23 di stabilire la ripresa dei pagamenti del numerario pel 1° gennaio 1876.

Sidney 30. Rochefort e gli altri appena arrivati, ripartirono subito per l'Europa. Fuggirono dalla Caledonia nascosti in fondo d'una nave che viaggiava per Newcastle.

Madrid 31. Lo stato di Primo Rivera è sempre grave. Quindicimila uomini di rinforzo stanno per spedirsi all'esercito del Nord. Credesi che l'attacco definitivo di S. Pedro Abanto avrà luogo oggi o domani.

Vienna 1. Un telegramma della *Nuova Stampa Libera* da Costantinopoli annunzia che l'agente della Serbia informò ufficialmente Raschid pascià che il principe Milano andrà a Costantinopoli nell'aprile corrente a fare i suoi omaggi al Sultano.

Madrid 31. Una bomba lanciata dalle batterie dei repubblicani uccise il generale carlista Ollo e ferì gravemente il generale carlista Rudica. L'esercito continua ad avanzarsi attraversando le trincee che il nemico è costretto ad abbandonare. Le batterie dell'esercito occupano oggidì le posizioni che i carlisti difesero più ostinatamente.

Parigi 31. L'*Union Républicaine* pubblica un manifesto col quale sostiene l'integrità del suffragio universale e lo scioglimento dell'Assemblea. Vuole l'organizzazione pronta della Repubblica, respingendo non solo la mutilazione del settennato, ma anche il plebiscito voluto dai bonapartisti.

Londra 31. Il *Times* annunzia telegraficamente che Serrano avanzò fino ad Abanto.

Berlino 31. Si ha fiducia in un accordo nella questione militare.

Madrid 31. I repubblicani attaccarono oggi Portugalete. Mancano dettagli. È falso che soldati stranieri facciano parte dell'armata di Serrano.

Vienna 1. Un telegramma da Berlino alla *Neue Presse* reca: A quanto scrive la *Kreutz-Zeitung* nei circoli influenti si avrebbe deliberato di non cedere nella questione dello stato di presenza dell'esercito.

Brusselles 1. L'*Indipèndance* annuncia: L'inviato francese in Londra Duca di Larochefoucauld è partito per Vienna onde indurre il conte di Cambord a calmare, nell'interesse del paese, i suoi partigiani.

Berlino 1. La notizia recata dai fogli sul colloquio avuto da Bismarck con due deputati viene oggi rettificata da uno dei medesimi, Lucius di Erfort. Lucius trovò che Bismarck esternò la sua disapprovazione sul modo con cui le cose andavano sviluppandosi ed espresse l'intenzione di chiedere quanto prima la sua dimissione.

Ultime.

Strasburgo 1. Giulio Klein ha definitivamente respinta l'accettazione dell'ufficio di borgomastro.

Berlino 1. In occasione dal suo giorno natalizio, il principe Bismarck ricevette una quantità di lettere di felicitazioni da ogni parte della Germania, e del pari una lettera del Re di Baviera.

Londra 1. Il civanzo delle rendite dello Stato nell'anno 1873-74 ammonta a 1025637 l. str.

Il *Times* stima che il civanzo per il 1874-75 importerà 3 milioni e mezzo.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

1 aprile 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.9	751.1	753.9
Umidità relativa	54	44	72
Stato del Cielo . . .	nuvoloso	sereno	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	S.O.	calma
Vento (velocità chil.	0	3	0
Termometro centigrado	13.5	17.7	11.1

Temperatura (massima 19.6 (minima 9.1

Temperatura minima all'aperto 6.0

Notizie di Borsa.

BERLINO 31 marzo

Austriache	186.—	Azioni	122.—
Lombarde	83.3[4	Italiano	61.5[8

PARIGI 31 marzo

3 0[0 Francese 59.80, 5 0[0 francese 94.95, B. di Francia 3835, Rendita italiana 62.50, Ferr. lomb. 320, Obbl. tabacchi 482.50, Ferrovie V. E. 185.50, Romane 70.—, Obbl. Romane 181.—, Azioni tab. 786, Londra 25.22 1[2. Italia 12 7[8, Inglese 91 15[16.

LONDRA, 31 marzo

Inglese	92.1[4	Spagnuolo	18.3[4
Italiano	62.1[8	Turco	40.3[4

FIRENZE, 1 aprile

Rendita	71.52.—	Banca Naz. it. (nom.)	2130.—
» (coup. stacc.)	69.35.—	Azioni ferr. merid.	429.—
Oro	22.95.—	Obblig. » »	218.—
Londra	28.80.—	Buoni » »	—.—
Parigi	114.61.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	66.50.—	Banca Toscana	1480.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	858.—
Azioni »	880.—.—	Banca italo-german.	254.—

VENEZIA, 1 aprile

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p. p., pronta a 71.55, e per fine aprile p. v. a. a 71.80. Da 20 fr. d'oro da L. 22.93 a 22.94. Fior. aust. d'argento a L. 2.72 Banconote austriache da L. 2.57 — a L. 2.57 1[8 per fiorino.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0[0 god. 1 genn. 1874	da L.	71.30	a L.	71.55
» » » 1 luglio	»	69.35	»	69.40

Valute

Pezzi da 20 franchi	»	22.92	»	22.93
Banconote austriache	»	257.—	»	257.25

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 1 aprile

Zecchini imperiali	fior.	5.22.1[2	5.23.1[2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.94.—	8.95.—
Sovrane Inglesi	»	11.24	11.26
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	106.—
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 31 mar.	al 1 aprile
Metaliche 5 per cento	fior.	69.15	69.15
Prestito Nazionale	»	73.70	73.80
» del 1860	»	103.—	103.—
Azioni della Banca Nazionale	»	963.—	960.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	207.—	198.50
Londra per 10 lire sterline	»	112.—	112.20
Argento	»	105.50	105.75
Da 20 franchi	»	8.95.—	8.95.1[2
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 2 aprile

Frumento	(ettolitro)		it. L.	26.57	ad L.	28.75
Granoturco	»		»	21.85	»	22.90
Segala nuova	»		»	—.—	»	18.30
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	—.—	»	14.—
Spelta	»		»	—.—	»	34.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	34.—
» da pilare	»		»	—.—	»	17.30
Sorgorosso	»		»	—.—	»	8.80
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	11.62
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.25
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	34.50
» alpigiani	»		»	—.—	»	37.25
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	—.—	»	—.—

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Venezia	Arrivi da Trieste	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a. (diret.°
9 41 »		4.10 pom.	

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Angelo Viezzi cessava questa mattina di vivere, vittima di lunga malattia. Buon cittadino e caldo patriota egli aveva appartenuto, come ufficiale, alla schiera di quelli che nel 1848-49 hanno contribuito all'eroica difesa di Venezia. Rapito immaturamente ai parenti ed agli amici, egli lascia in quanti lo conobbero vivo desiderio di sè.

Udine 2 aprile 1874.

UN AMICO.

Comunicato.

Discutendosi nel Comune di Castions di Strada il Conto Consuntivo 1872 e presentatisi a questo Ufficio Municipale alcuni lettori e consiglieri per prenderne visione, venne loro negata in onta alla tassative disposizioni vigenti in materia.

Sembra che questa sia la continuazione della guerra dichiarata dal partito clericale che è oggi al potere, al piccolo ma vigoroso partito liberale; sgraziatamente pel primo questa battaglia venne offerta sopra un terreno trincerato dalla Leggee speriamo che il R. Prefetto nella interposizione della sua autorità, che venne invocata, vorrà mantener alti i diritti di tutti e quindi anche di quei pochi che a Castions lottano da tanto tempo e con tanta costanza contro il finora ivi invitto partito clericale.

Siamo dolenti di render pubblico questo fatto che disonora questo Municipio, ma è necessario che tutti conoscano la verità e si formino un giusto concetto delle cose.

Castions di Strada, 1 aprile 1874.

X.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 288 — 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine — Distretto di Cividale

Comune di Corno di Rosazzo

AVVISO

Avendo il Consiglio comunale approvato il progetto di riatto della strada detta del Ponte nella Frazione di Visinale di Sopra, perciò a termini degli articoli 17 a 19 del Regolamento 11 settembre 1870 per l'esecuzione della legge 30 agosto 1868, lo stesso viene depositato nell'Ufficio Comunale per 15 giorni consecutivi dall'affissione del presente all'albo Comunale, ed inserzione nel *Giornale di Udine*.

Ciò posto, chi vi ha interesse, è invitato a prenderne cognizione e presentare nel termine suddetto le credute eccezioni, sia nell'interesse generale, quanto in quello della proprietà che è forza danneggiare, con avvertenza, che queste potranno essere fatte in iscritto od assunte a protocollo dal Segretario Comunale.

Si previene pure, che il sullodato Progetto, tiene luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della legge 25 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Dato a Corno li 27 marzo 1874.

Il Sindaco
G. Cabassi

Il Segretario
L. Cabassi.

N. 139 — 2

Municipio di Martignacco

Per parte di quest'Amministrazione Comunale si deduce a pubblica notizia che l'appalto dei lavori di cui l'avviso d'asta in data 12 spirante mese, inserito nei N. 65, 66 e 67 di questo Giornale, venne questa mattina deliberato al prezzo di Lire 1170.39.

Il termine utile per fare su detto prezzo la diminuzione del vigesimo, o di altra maggior somma, è di giorni 15, scadenti alle ore 10 ant. del dì 13 aprile p. v.

Martignacco li 30 marzo 1874.

Il Segretario
G. Colautti.

N. 176. — 1

Municipio di Pagnacco

AVVISO

Approvato dal Consiglio Comunale il Progetto di sistemazione della strada obbligatoria nell'interno di Zampis — si avverte che il Progetto stesso trovasi esposto nell' Ufficio Municipale per giorni 15 dalla data del presente Avviso, onde chiunque vi abbia interesse possa prenderne conoscenza e presentare entro detto termine le osservazioni ed eccezioni che avesse a muovere. Queste potranno venir fatte in iscritto od a voce, ed accolte dal Segretario comunale in apposito Verbale, da sottoscriversi dall' opponente o per esso da due testimoni.

Si avverte inoltre che detto progetto tien luogo di quello prescritto dagli articoli 3, 16 e 23 della Legge 15 giugno 1865 sull' espropriazione per causa di pubblica utilità.

Pagnacco, 1 aprile 1874.

Il Sindaco
D. Freschi

ATTI GIUDIZIARJ

AVVISO — 2

Il sottoscritto rende noto che nella esecuzione intrapresa dal Civico Ospitale e Casa Esposti di Udine contro Luigi e Giustina conjugi Pollon di Pordenone, è stata fissata da quel Tribunale l'udienza del 21 aprile 1874 per la vendita all'incanto col nuovo ribasso di 3 decimi dal prezzo di stima della casa sita in Pordenone al catastale N. 1102 di pert. 0.24 rend. lire 450 e col tributo nel 1872 di lire 12.50 e quindi sulla base del prezzo di lire 5496 e proporzionato a questo il deposito del decimo, e quello delle spese che sarà di lire 400; restando ferme tutte le altre condizioni dell'Asta portate nel Bando 17 gennaio 1874.

Avv. A. Cesare P.

ZOLFO

DI ROMAGNA E DI SICILIA

per la zolforazione delle Viti

È IN VENDITA

presso

Leskovic & Bandiani

UDINE

dirimpetto alla Stazione ferroviaria. — 7

AVVISO

presso il signor **GIROLAMO FIORITTO** detto GUA in Piazza San Giacomo trovasi **una grossa partita di Pesce Ammarinato** di rara bellezza, col ribasso del 90 per cento del consueto, vale a dire ad it. L. 1,50 al kilogr.

EDWARDS' DESICCATED-SOUP

Nuovo estratto di Carne

PERFEZIONATO

DELLA CASA *FREDK. KING. et SON,* DI LONDRA

BREVETTATO DAL GOVERNO INGLESE.

Questo nuovo preparato composto di **Estratto di Carne di Bue combinato col sugo delle Verdure** le più indispensabili negli alimenti, è gustosissimo, più economico e migliore d'ogni altro prodotto congenere.

È secco ed inalterabile

Adottato nell'Esercito e nella Marina in *Francia, Germania* ed *Inghilterra.*

Vendesi dai principali Salsamentari, Droghieri e venditori di Commestibili in scattole di 1|2 kil. a L. **5.40**, di 1|4 kil. **2.75**, di 1|8 kil. **1.40**.

Depositario Generale per l'Italia **ANTONIO ZOLLI** Milano S. Antonio 11.

Deposito in UDINE presso lo Stabilimento Chimico-Farmaceutico di **Antonio Filippuzzi** e Farmacia filiale di **Giovanni Pontotti.**

Sconto ai Rivenditori. — 32

LIBRERIA — CARTOLERIA

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA — CALCOGRAFIA MUSICALE

PRESSO LO STABILIMENTO

Luigi Berletti-Udine

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

100 Biglietti da Visita Cartoncino Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, per L. **1.50**
Bristol finissimo » » **2.** —

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.

NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI

BIGLIETTI D'AUGURIO di felicità, pel di onomastico, compleanno ecc.

a prezzi modicissimi

da centesimi **20, 30** ecc. sino alle lire **2** cadauno.

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER* per la stampa in nero ed in colori d'**InizIali, Armi** ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

100	fogli Quartina bianca, azzurra od in colori	Lire **1.50**
100	Buste relative bianche od azzurre	» **1.50**
100	fogli Quartina satinata, batonnè o vergella	» **2.50**
100	Buste porcellana	» **2.50**
100	fogli Quartina pesante glacè, velina o vergella	» **3.00**
100	Buste porcellana pesanti	» **3.00**

LITOGRAFIA — 37

UN LEMBO DI CIELO

DI

MEDORO SAVINI

Presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine* sono vendibili alcune copie del suddetto romanzo del simpatico scrittore.

Il SOVRANO dei RIMEDII

o Pillole depurative del farmacista **L. A. Spellanzon di Gajarine** dist. di Conegliano guarisce ogni sorta di malattie non eccettuato il *Cholera*, si gravi che leggere, si recenti che croniche, in brevissimo tempo senza bisogno di salassi, sempreché non vi sieno nell'individuo previamente nati esiti, o lesioni e spostamenti di visceri, cacciando con questo tutti gli umori guasti e corrosivi dal corpo, unica causa e sempre dei tanti malori che affliggono l'umanità, garantendo gli effetti e restituendo il denaro in caso contrario a tutti coloro che desiderassero primieramente consultare l'inventore.

Dette Pillole si vendono a lire **2** le scattole piccole, e lire **4** le grandi, ognuna sarà corredata dell'istruzione colla firma dell'inventore la quale indicherà come agisca il rimedio, come pure sarà munito il coperchio dell'effigie ed il contorno della firma pure autografa del medesimo per evitare possibilmente le contraffazioni, avvertendo il pubblico a non servirsi che dai depositarii da esso indicati.

A *Gajarine* dal Proprietario, *Ferrara* F. Navarra, *Mira* Roberti, *Milano* V. Roveda, *Oderzo* Dismutti, *Padova* L. Crnoelio e Roberti, *Sacile* Busetti *Torino* G. Ceresole, *Treviso* G. Zanetti, *Udine* Filipuzzi, *Venezia* A. Ancilo, *Verona* Frinzi e Pasoli, *Vicenza* Dalla Vecchia, *Ceneda* Marchetti, A. Malipiero, *Portogruaro* C. Spellanzon, Moriago, *Mestre* C. Bettanini, *Castelfranco* Ruzza Giovanni.

Farmacia della Legazione Britannica

FIRENZE — *Via Tornabuoni*, 17, con Succursale *Piazza Manin N.* 2 — FIRENZE

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI A. COOPER

RIMEDIO RINOMATO PER LE MALATTIE BILLOSE

mal di Fegato, male allo stomaco ed agli intestini, utilissimo negli attacchi di indigestione pel mal di testa e vertigini.

Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, nè scemano d'efficacia col serbarle lungo tempo. Il loro uso non richiede cambiamento di dieta; l'azione loro è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti.

Si vendono in scatole al prezzo di una lira e di due lire italiane.

Si spediscono dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale; e si trovano; in *Venezia* alla Farmacia reale *Zampironi* e alla Farmacia *Ongarato* — In UDINE alla Farmacia *COMESSATI*, e alla Farmacia Reale *FILIPPUZZI*, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

RACCOMANDAZIONE

NUOVO ELIXIR DI COCCA

ENCOMIATO DAL PROF. MANTEGAZZA

preparato nel Laboratorio Chimico

DI

A. FILIPPUZZI-UDINE

POTENTE ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul **midollo spinale.**

UTILISSIMO nello digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco, e nell'esaurimento delle forze lasciato dall' abuso dei piaceri venerii o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuanti.

CREMA FREDDA

DELIZIOSA pomata che serve a rinfrescare ed ammorbidire la pelle, a evare il rossore prodotto da qualche malattia, a ridare la freschezza al volto togliendo le rughe e ridonando così alle carni bellezza e robustezza.

ODONTOLINA

atta a far cessare istantaneamente il dolore di denti cariati, superiore in effetto a qualunque preparato per la sua efficaccia.

Al Laboratorio Chimico industriale **A. Filippuzzi-Udine.** — 72

VINO SCELTO DI PIEMONTE

a L. 60 l'ettolitro fuori di Città

E DAZIATO IN CITTÀ PER UNA QUANTITÀ NON MINORE DI **25** LITRI

A CENT. 68 AL LITRO

PRESSO

il deposito Vini di M. Schönfeld

IN UDINE VIA BARTOLINI N. 6. — 8

Importante scoperta

PER AGRICOLTORI

Nuovo trebbiatojo a mano di Weil, piccola macchina pratica e privilegiata, la quale vien messa in moto da sole due persone può sgranellare kilogrammi 150 di grano per ora, senza lasciare nella spiga un minimo granellino nè danneggiarlo in modo qualunque. Ovunque si trova può lavorare. Sei mila di queste macchine furono vendute dalla loro scoperta in poi. Il prezzo importa franchi 330 per l'alta Italia, e franchi 360 per la bassa Italia **franco** sino all'ultima stazione ferroviaria. Per istruzioni dirigersi a

MORITZ WEIL JUNIOR

fabbricante di macchine in **Francoforte S. Meno** ossia al suo rappresentante in UDINE signor *EMERICO MORANDINI.* Prospetti con disegni si spediranno gratuitamente a chiunque ne faccia ricerca. — 69

Udine 1874, — Tipografia G. B. Doretti e Soci.